

«Dobbiamo proteggere le vittime del bullismo Che dilaga sul web»

L'allarme. **Michela Brambilla** (Commissione infanzia)

«Comportamenti gravissimi, che vanno puniti»

Nel Lecchese 16 le denunce presentate quest'anno

CHRISTIAN DOZIO

«Rafforzare le tutele a difesa delle vittime di cyberbullismo e di altre forme di illegalità su internet è ormai indispensabile. Mi auguro che la proposta approvata dalla Camera diventi presto legge, nonostante le polemiche che hanno accompagnato l'esame. Anche perché la diffusione di comportamenti a rischio tra i giovani è preoccupante e riguarda non solo questo aspetto, ma anche il consumo di droghe, i disturbi alimentari, la ludopatia».

Michela Vittoria Brambilla, presidente della commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, commentando alcuni dati raccolti presso la questura di Lecco torna su un argomento che le sta particolarmente a cuore: i reati e i comportamenti pericolosi che riguardano i più giovani.

Dati che, in effetti, constata un sensibile miglioramento della situazione in base a quanto comunicato alla parlamentare di Forza Italia dalla struttura di corso Promessi Sposi: nel 2016 (fino al 21 settembre scorso) sono stati denunciati 16 reati, contro i 30 dello stesso periodo dell'anno scorso. Si tratta di 15 atti persecutori (erano 28) e un adescamento di minori (erano 2).

«Rispetto ai primi nove mesi dell'anno scorso, l'incidenza del reato di atti persecutori, quanto

di più simile al bullismo si trovi oggi nel codice penale, è fortemente diminuita - ha rimarcato la deputata calolziense -. Ma 15 casi trattati dalla polizia sono comunque molti, sia perché rappresentano indubbiamente solo la minoranza che emerge, la classica punta dell'iceberg, sia perché le conseguenze della persecuzione, del bullismo, possono avere un impatto grave e profondo sullo sviluppo di bambini e ragazzi. Sono quindi comportamenti gravi, inaccettabili, che non possono restare impuniti e che si deve fare di tutto per prevenire».

E' questo l'obiettivo della proposta di legge che lei stessa ha presentato e i cui contenuti sono in buona parte confluiti nel testo approvato dalla Camera.

«Il problema principale non è, come qualcuno vuole far credere, il rischio di ledere le libertà di informazione e di critica con norme repressive, ma la terribile lentezza di qualunque strumento di garanzia il legislatore possa mettere in campo per limitare la circolazione, alla velocità della luce, di contenuti (parole, immagini, video) che possono condurre alla disperazione e addirittura al suicidio le persone prese di mira: ragazzi, adolescenti o gli adulti psicologicamente più vulnerabili».

E di esempi di questo genere, anche nell'ultimo periodo, ce ne

sono purtroppo tanti. Le cronache ne riportano spesso e volentieri, ma sovente solo quando le vittime, prive di tutela, non reggono più il peso delle umiliazioni e compiono gesti estremi.

«Il testo proveniente dal Senato era oggettivamente incompleto: soddisfacente per quanto riguarda la prevenzione, carente sotto il profilo della repressione e della tutela. La Camera ha fatto un lavoro ovviamente perfettibile (per esempio, non si possono confondere i piccoli blog con le grandi piattaforme social), ma nel complesso positivo». Riguardo i comportamenti a rischio tra i giovani, la parlamentare calolziense, durante la presentazione del bilancio annuale dell'attività del Centro multidisciplinare sul disagio adolescenziale del Fatebenefratelli-Sacco (che attende ancora il finanziamento di 140mila euro promesso dal ministero della Pubblica Istruzione), ha rimarcato l'esigenza di «destinare risorse adeguate per programmi e campagne di comunicazione indirizzate ai ragazzi e alle loro famiglie, per il finanziamento di attività didattiche sulle cosiddette "competenze esistenziali" (conoscenza del proprio corpo, autoconsapevolezza, corretto sviluppo della sessualità) e per la formazione di insegnanti, operatori sociali e altre figure rilevanti nel percorso evolutivo dei più giovani».



I numeri in città

Tanti i casi
su cui indaga
la polizia

L'esigenza di inquadrare bullismo e cyberbullismo come veri e propri reati è sempre più pressante. **Michela Vittoria Brambilla** ha presentato una proposta di legge che colmi questa lacuna giudiziaria: al momento, infatti, la polizia cataloga questi gesti genericamente come atti persecutori, mentre altri reati commessi tramite internet ai danni dei ragazzi riguardano l'adescamento di minori. Dal

settembre 2015 al giugno 2016 Telefono Azzurro ha gestito circa un caso al giorno di bullismo e cyberbullismo -dice-. In totale i casi gestiti sono stati 270, che hanno richiesto complessivamente 619 consulenze. Il fenomeno viene alla luce maggiormente al Nord». Nel Lecchese, questi reati si sono quasi dimezzati nell'arco di un anno, ma restano comunque molto presenti. Dal gennaio al 21 settembre 2015, la questura aveva raccolto 28 denunce per atti persecutori e 2 per adescamento di minori. Nello stesso periodo di quest'anno sono stati denunciati un episodio di adescamento e 15 riguardanti atti persecutori.



Spesso angherie e prepotenze rimbalzano sul web con un effetto devastante